Osservazioni diacroniche sulle espressioni nominali discontinue dal latino alle lingue romanze[1]

1. Introduzione e obiettivi

Questo lavoro considera le espressioni nominali discontinue (d'ora in avanti END), cioè i cosiddetti iperbati, da una prospettiva diacronica interna al latino (I-VI sec. d.C.), e rispetto alle lingue romanze.

Nella letteratura recente sul latino un costituente viene considerato discontinuo quando il suo ordine lineare viene interrotto da uno o più elementi appartenenti allo stesso dominio sintattico oppure a uno differente (Oniga (2007, 205); Spevak (2010, 274*sqq*.); Ledgeway (2012, 53*sqq*.)). In questo senso, il fenomeno dell'iperbato coinciderebbe con una violazione del principio del *domain integrity* (Dik (1997); Bolkestein (1998)).

La discontinuità rappresenta un fenomeno tipico del latino (Pinkster (2005); Devine / Stephens (2006); Bauer (2009)), che lo distingue rispetto alle lingue romanze (Väänänen (1963, 163)), in cui l'iperbato è estremamente limitato.

Tradizionalmente (Hale (1983); Jelinek (1984)), la libertà dell'ordine delle parole e soprattutto la possibilità di avere ordini discontinui sono considerate prove per sostenere la "non-configurazionalità" di alcune lingue, la cui caratteristica principale è l'assenza di una differenziazione strutturale tra il soggetto e l'oggetto nella frase. In questo contributo sarà tuttavia proposto che anche gli ordini discontinui possono essere spiegati alla luce di una struttura sintattica soggiacente, a partire dalla quale è possibile derivare gli ordini attestati, compresi quelli pragmaticamente marcati. L'ipotesi proposta si inserisce, dunque, nel più ampio quadro dell'approccio sintattico allo studio dell'ordine delle parole in latino, che si propone non solo di descrivere l'ordine lineare, ma di comprenderlo in termini gerarchici e di ridurre la sua complessità a un sistema coerente di regole generali e predittive (Devine / Stephens (2006); Giusti / Oniga (2006); Gianollo (2007); Iovino (2012); Ledgeway (2012)).

In questo contributo saranno considerate tutte le END trovate in un *corpus* costituito dalla *Cena Trimalchionis* di Petronio (I d.C.), dal V libro delle *Noctes Atticae* di Gellio (II d.C.) e dal III libro delle *Historia Francorum* di Gregorio di Tours

[1] Ringrazio Giuliana Giusti e Renato Oniga per aver seguito la ricerca e per aver letto e commentato questo contributo.

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

(VI d.C.). L'obiettivo è quello di proporre una tipologia delle discontinuità ammesse, individuando dei *pattern* strutturali, che, proprio perché ricorrenti in testi eterogenei dal punto di vista contenutistico, linguistico e cronologico, sono ascrivibili alla struttura della lingua. Si vedrà che è possibile individuare i seguenti quattro tipi di discontinuità: tipo zero, in cui gli ordini sono linearmente, ma non sintatticamente, discontinui, in quanto l'elemento che crea l'interruzione è il complemento di un sottocostituente del sintagma (§3.1.); tipo uno, in cui un elemento interno a un sintagma viene estratto dalla sua posizione di base e dislocato in una posizione periferica a sinistra (cfr. "left-edge fronting", Ledgeway, in stampa) (§3.2.); tipo due, in cui l'ordine è interrotto a livello di frase dall'inserimento di un elemento debole, che occupa la seconda posizione della frase (posizione Wackernagel) (§3.3.); tipo tre, in cui l'ordine lineare è interrotto a livello di frase dall' "inserimento" di un verbo (§3.4.).

2. Note sul trattamento dell'iperbato nella tradizione e nella linguistica moderna

L'iperbato è un fenomeno ben noto sin dall'antichità[2]. Per limitarsi all'ambito latino, l'autore della *Rhetorica ad Herennium* (4, 44) ne parla come di una *transgressio* […] *quae verborum perturbat ordinem*, e sulla stessa linea si colloca Quintiliano (*inst.* 8, 6, 62-66), che definisce l'*hyperbaton* come un fenomeno di *verbi transgressio*, in base a quanto richiedono la *ratio compositionis* e il *decor* del periodo. Nel *Corpus Grammaticorum Latinorum* (CGL) si trovano 32 occorrenze del termine *hyperbaton*. Ad esempio, Carisio fa riferimento al fatto che l'iperbato coincide con un'*oratio diducta uerbis non suo loco positis* (*Ars*, K. Barwick (1964², 362, 15)), mentre Donato afferma che l'*hyperbaton est transcensio quaedam uerborum ordinem turbans* (*Ars maior*, L. Holtz (1981, 670, 6)). Dunque, in entrambi i casi l'iperbato viene considerato come una "deviazione", che si può comprendere solo se si ipotizza che essa avvenga a partire da un ordine sentito come *naturalis*, cioè "normale", secondo la definizione di Quintiliano (*inst.* 9, 4, 23).

La letteratura moderna di ambito linguistico[3] propone per il latino una distinzione generale tra un tipo di iperbato dovuto a un elemento interno al sintagma, e un tipo in cui un sintagma viene interrotto da elementi appartenenti a un costituente diverso. Nell'esempio (1) l'ordine A-N è interrotto dal complemento del nome in genitivo, mentre in (2) il medesimo ordine A-N è interrotto dalla preposizione *cum*: entrambi questi elementi sono interni al sintagma. In (3) e in (4) si trovano, invece, degli esempi in cui la linearità del costituente è interrotta da un elemento esterno al sintagma, come un verbo (3), un SP (4a), un pronome e un verbo (4b), una congiunzione e un pronome (4c):

---

[2] Cfr. Torzi (2000, cap. VI; 2007, 95-102); Hofmann / Szantyr (2002, 11-19; 280-281) e bibliografia ivi citata.

[3] Cfr. Adams (1971), Kessler (1995), Spevak (2010, cap. 6), Ledgeway (2012, 53-55).

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

(1) *infestam* rei publicae *pestem* (Cic. *Cat*. 1, 11) (Ledgeway (2012, 43))
(2) *magno* cum *dolore* (Caes. Gall. 7,15,3)
(3) *nostram* [...] ridebant *invidiam* (Petron. 14, 7) (Ledgeway (2012, 44))
(4) a. *magnae* ex finitimis civitatibus *copiae convenerunt* (Caes. *Gall*. 7, 57, 2) (Spevak (2010, 276))
(4) b. *multa* mihi dant *solacia* (Cic. *Att*. 4, 18, 2) (Spevak (2010, 277))
(4) c. *orationes* autem me *duas postulas* (Cic. *Att*. 2, 7, 1) (Spevak (2010, 277))

Sebbene le possibilità combinatorie offerte dal latino siano molteplici e creino un effetto che si potrebbe definire "caleidoscopico", il contributo di Bolkestein (2001) mette in evidenza che non tutti gli ordini possibili sono attestati con la stessa frequenza e che si possono individuare restrizioni che limitano la realizzazione di strutture discontinue.

3. Per una tipologia degli iperbati in latino

Questa sezione è dedicata all'analisi quantitativa dei dati trovati nel *corpus* di riferimento. Nelle tabelle seguenti sono riportati tutti gli ordini lineari in cui appaiono le END in ciascuno degli autori considerati.

Tabella 1

Petronio I d.C. (parole totali 11516)			
(a)	Modif. … N	N (2) / V (9) / Cong. (3) / Avv. (2) / Gen (1) / Num. N Agg. (2) / Quant. N Poss. (1)	20
(a')	Det. … N	N (1) / V (1) / Pron (1) / AP (1) Det Mod N (1)	5
(b)	N … Modif.	V (2) / Cong (3) / Avv (1) / Gen (1) / SP (1) Più elementi (2) N Agg. Agg. (1)	11
(b')	N ... Det.		0
			totale 36

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

Tabella 2

Gellio II d.C. (parole totali 5915)			
(a)	Modif. … N	Avv (1) / Cong. (1) / V (1) / Gen (4) /SP (1) Modif. Modif. N Modif. (1)	9
(a')	Det. … N		0
(b)	N … Modif.	SP (1) / Gen (5) / N (3) / Più elementi (1) / N Modif. Agg (1)	11
(b')	N … Det.		0
			totale 20

Tabella 3

Gregorio VI d.C. (parole totali 7920)			
(a)	Modif. … N	Avv (2) / Cong (1) / V (6) / N (1) / SP (1) Pron (2) / Gen (7) / Più elementi (1) / Agg Agg N (1)	22
(a')	Det … N	Agg (1) / Avv (2)	3
(b)	N … Modif	V (2) / Pron (1) / SP (1)	4
(b')	N...Det.	Agg. Agg N Det (1)	1
			totale 30

Le END sono state suddivise in due gruppi principali. Il primo (a) comprende quelle inizianti con un Modif. (Modif. … N); il secondo (b) quelle inizianti con un nome (N … Modif.). Nella colonna centrale sono stati riportati tutti gli elementi che interrompono l'ordine lineare e le rispettive quantità di occorrenza. Nella colonna di destra è indicato il totale. Si noti anche che si è scelto di distinguere nei sottogruppi

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

(a') e (b') i casi in cui il Modif. sia un dimostrativo. Come è stato notato da molti autori (Giusti (1993) in prospettiva interlinguistica; Giusti / Oniga (2006) e Iovino (2012) per il latino), lo *status* categoriale del dimostrativo è analogo a quello degli altri modificatori nominali. Tuttavia è opportuno sottolineare che il dimostrativo presenta la peculiarità di occupare la posizione di specificatore del DP, che coincide con lo strato più alto della struttura, al confine con la periferia sinistra, nel quale viene assegnato il caso. Alla luce di questo si può spiegare il fatto che non sono molti i casi in cui il Modif. coinvolto sia un dimostrativo (9/86) e soprattutto che sono molto rari i casi in cui il Dim è postN (si trova un solo esempio in Gregorio).

3.1. Iperbati "non iperbati"

Un primo tipo di alterazione dell'ordine lineare riguarda i casi appartenenti al tipo definito "zero", in cui un nesso Modif.-N oppure N-Modif. viene interrotto dal complemento di una delle due categorie. In Petronio si trovano 5 casi di questo tipo, appartenenti al gruppo (a) e al gruppo (b) della Tabella 1. In (5) sono riportati due esempi, in cui un complemento in ablativo (5a) e al genitivo partitivo (5b) interrompe l'ordine lineare[4]:

(5) a. *Composita ergo in gremio Scintillae* indecentissimam rubore faciem *sudario abscon dit* (Petron. 67, 13)
"Riaggiustatasi allora tra le braccia di Scintilla nascose nel fazzoletto la faccia tanto più involgarita dal rossore"

(5) b. *Sequebatur puer cum tabula terebinthina et crystallinis tesseris, notavique* rem omnium delicatissimam (Petron. 33, 2)
"Lo seguiva un valletto con una scacchiera di terebinto e dadi di cristallo, e notai un particolare estremamente raffinato"

In Gellio si trovano 11 casi di questo tipo, in cui il genitivo è l'elemento responsabile dell'interruzione nella maggior parte dei casi (9 su 11), come mostra il caso riportato in (6a). Oltre a ciò si trova anche un SP (6b) o un complemento all'ablativo (6c):

(6) a. *Sed, opinor,* assidua veterum scriptorium tractatione *inoleverat linguae illius vox, quam in libris saepe offenderat* (Gell. 5, 21, 3)[5]
"Ma, penso, con la trattazione assidua degli scrittori antichi, si era sviluppata nella lingua di quello una forma che spesso aveva incontrato nei libri"

(6) b. *Protagoram,* virum in studiis doctrinarum egregium*, cuius nomen Plato libro suo illi incluto inscripsit, adulescentem aiunt victus quaerendi gratia in mercedem mis sum*. (Gell. 5, 3, 1)
"Protagora, uomo eccellente negli studi delle discipline, il cui nome Platone scrisse su un suo libro dedicato a lui, dicono che da giovane per guadagnarsi da vivere si mise a salario"

---

[4] Oltre all'ablativo e al genitivo partitivo, si trova anche un complemento al genitivo possessivo, al dativo, e all'ablativo modificato da un aggettivo.

[5] In (6a) la posizione prenominale del genitivo soggettivo è attesa sulla base di Giusti / Oniga (2006, 79-87; 2007, 85-92).

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

(6) c. *Ostendebat ei Antiochus in campo copias ingentis, quas bellum facturus comparaverat, convertebatque* exercitum insignibus argenteis et aureis florentem (Gell. 5, 5, 2)
"Antioco gli mostrava le ingenti truppe nel campo, che aveva ammassato per fare la guerra, e faceva volteggiare l'esercito lustro con le insegne d'argento e d'oro"

Infine, in Gregorio si trovano 9 casi. Anche in questo autore il genitivo è responsabile dell'interruzione nella maggior parte dei casi (8/9), come si vede in (7a), ma si trova anche un SP (7b). Si noti che l'esempio in (7c) riguarda un'espressione nominale complessa perché modificata da due aggettivi[6]:

(7) a. *Theudobertum, filium suum, in illis partibus cum valido exercitu ac* magno armorum apparatu *direxit* (Greg. Tur. *Franc.* 5, 3)
"Egli mandò suo figlio Teodoberto in quei territori con un nutrito esercito e con un grande apparato d'armi"

(7) b. *Presbiter enim* amicitiam cum beato Gregorio antiquam *habebat* (Greg. Tur. *Franc.* 5, 15)
"Infatti il presbitero aveva un'antica amicizia con il beato Gregorio"

(7) c. *Tamen* adquisitam maximam Hispaniae partem*, cum magnis spoliis in Galliis redie runt* (Greg. Tur. *Franc.* 3, 29)
"Poi, conquistata grandissima parte della Spagna, tornarono nelle Gallie con ricchi bottini"

Visti gli esiti nelle lingue romanze, in cui la possibilità di realizzare questo tipo di END è pressoché nulla perché i complementi devono obbligatoriamente seguire la testa, ci si aspetterebbe che in Gregorio il fenomeno dell'iperbato tendesse ad essere meno frequente. Tuttavia, questa aspettativa viene disattesa, dal momento che i casi di "non iperbato" discussi in questa sezione sono più numerosi di quelli che si trovano in un autore più antico come Petronio (9 vs 5). Ciò può essere attribuito allo stile di Gregorio che, come osservato in Bonnet (1968 [1890], 716-724), opta per un ordine delle parole studiato e molto costruito. Gregorio tende a porre in evidenza una parola in ogni frase, prediligendo l'uso dell'iperbato, a cui spesso fa ricorso «mal à propos ou maladroitement» (*ibid.* p. 720).

3.2. Iperbati "a estrazione"

La discontinuità può realizzarsi all'interno di un sintagma quando un sottocostituente viene estratto dalla sua posizione per ragioni pragmatiche, e dislocato in una posizione periferica dove riceve un'interpretazione marcata. In Petronio si trovano 5 casi di questo tipo. L'estrazione da una presumibile posizione di base, indicata con il carattere ~~barrato~~, avviene da sintagmi di tipo diverso, ma in 4 casi su 5 riguarda un Modif.

(8) *Nam cum positus esset, ut nos putabamus, anser altilis circaque pisces et* omnium genera ~~omnium~~ avium*, inquit Trimalchio* (Petron. 69, 8)

[6] A*dquisitam* è un participio in *-tus* con valore aggettivale. Sulle proprietà verbali e nominali del participio cfr. Pompei (2008), per alcuni dettagli sul participio latino cfr. Iovino (2008) e bibliografia ivi citata.

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

"Infatti, quando fu servita in tavola, almeno così noi pensavamo, un'oca di allevamento e intorno pesci e uccelli di ogni genere (*di ogni generi uccello), disse T."

(9) *Venit ergo* galbino succincta cingillo ~~galbino~~ (Petron. 67, 4)
"Venne quindi vestita con una cintura giallina (*con una giallina vestita cintura)"

(10) *Inter haec tres pueri* candidas succincti ~~candidas~~ tunicas *intraverunt* (Petron. 60, 8)
"Frattanto, entrarono tre valletti vestiti con tuniche candide (*con candide vestiti tuniche)"

(11) His repleti ~~his~~ voluptatibus *cum conaremur in triclinium intrare, exclamavit unus ex pueris, qui super hoc officium erat positus* (Petron. 30, 5)
"Pieni di queste meraviglie (*di queste pieni meraviglie), accingendoci ad entrare nel triclinio, uno dei fanciulli, che era preposto a questo incarico, urlò"

(12) *Tandem ergo discubuimus, pueris Alexandrinis* aquam in manus ~~aquam~~ nivatam infundentibus (Petron. 31, 3)
"Così finalmente ci mettemmo a tavola, con i valletti di Alessandria che versavano acqua ghiacciata sulle mani"

In Gellio si trovano 4 casi di iperbati a estrazione. In 3/4 l'elemento estratto dal SN è il nome (13), mentre nel caso restante si ha l'estrazione di un Modif. da un SP (14):

(13) *Ac se quidem dubitare super ea re dicit, posse autem videri putat nonnihil esse rationis in ea opinione, quod historia Graece significet* rerum cognitionem ~~rerum~~ praesentium (Gell. 5, 18, 2)
"E egli dice di dubitare in proposito, ma ritiene che in questa opinione possa sembrare che ci sia una qualche giustificazione etimologica, perché *historia* in greco significa conoscenza dei fatti attuali (*dei fatti conoscenza attuali)"

(14) *Nam et augendae rei et minuendae valet, sicuti aliae particulae plurimae; propter quod accidit ut quaedam vocabula quibus particula ista praeponitur ambigua sint et utroque-versum dicantur, veluti "vescum", "vehemens" et "vegrande", de quibus* alio in ~~alio~~ loco *uberiore tractatu facto admonuimus* (Gell. 5, 12, 10)
"[La particella *ve*] infatti ha valore sia di accrescitivo sia di diminutivo, come molte altre particelle; per questo motivo accade che talune parole a cui questa particella viene prefissata siano ambigue e si usino sia in un senso sia nell'altro, come "vescus", "vehemens", "vegrande", di cui ci occupiamo in un altro passo (*altro in passo) con più ampia trattazione"

In Gregorio si trovano 3 casi in cui viene estratto un Modif.:

(15) a. *Tunc ille* his mollitus ~~his~~ sermonibus*, ait:* (Greg. Tur. *Franc.* 3, 14)
"Allora l'altro, addolcito da questi discorsi (*da questi addolcito discorsi) rispose:

(15) b. *Cumque portae civitatis obseratae essent, et unde ingrederetur pervium patulum non haberet,* incisam Archadius ~~*incisam*~~ serram *unius portae eum civitati intromisit* (Greg. Tur. *Franc.* 3, 9)
"E poiché le porte della città erano chiuse, né vi era quindi alcun passaggio agibile da cui entrare, Arcadio, fatta spaccare la serratura (*fatta spaccare Arcadio la serratura) di una porta, lo fece entrare [Childeberto] in città"

(15) c. *Vellim, si placet, parumper conferre, quae christianis* beatam confitentibus ~~beatam~~ Trinitatem *prospera successerint* (Greg. Tur. *Franc.* 3, *incipit*).

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

"Vorrei, se pare opportuno, discorrere per un momento delle vicende fortunate che accaddero ai cristiani che credevano nella beata Trinità (*nella beata che credevano Trinità)"

Negli esempi discussi sembra possibile individuare sia la (presumibile) posizione di partenza dell'elemento estratto sia quella di arrivo alla sinistra, dove viene dislocato per motivi di struttura dell'informazione (LP *left periphery*, Giusti / Iovino, in press). Tale posizione non è ammessa in italiano e più in generale nelle lingue romanze, perché in queste ultime le teste funzionali (T/D) sono occupate, rispettivamente, dagli ausiliari (o dai verbi) e dagli articoli, mentre restano vuote in latino, come si vede in (16a) vs (16b):

(16) a. $[_{LP}$ Ø $[_{TP/DP}$ $[_{T'/D'}$ $X_{aux/det}$ $[_{VP/NP}$ V/N SX]]]] lingue romanze
(16) b. $[_{LP}SX_{topic/focus}$ $[_{TP/DP}$ $[_{T'/D'}$ Ø $[_{VP/NP}$ V/N ~~SX~~]]]] latino

La mancata realizzazione delle teste funzionali in latino può favorire il movimento e l'estrazione di elementi massimali (Ledgeway (2012)).

3.3. Iperbati dovuti all'inserimento di elementi in posizione Wackernagel

Un tipo di iperbato può essere dovuto anche all'inserimento di un elemento in posizione Wackernagel. In questi casi, un ordine che potrebbe essere considerato come di base viene interrotto dalla presenza di un elemento "debole" che tende ad occupare la seconda posizione della frase (Salvi (2004, cap. IV); Devine / Stephens (2006, 282-287)) o del *colon* (Adams (1994)). Negli esempi seguenti il *colon* è delimitato con una barretta verticale |.

In Petronio si trovano 12 occorrenze di questo tipo di iperbato. Gli elementi deboli possono essere di vario tipo (avverbi *veluti*, *denique*, *ubique*, *quidem*, congiunzioni *autem*, *enim*, pronomi). Alcuni esempi sono riportati in (17):

(17) a. *Flebat et Fortunata, flebat et Habinnas,* | tota denique familia |, *tanquam in funus rogata, lamentatione triclinium implevit* (Petron. 72, 1)
"Piangeva anche Fortunata, piangeva anche Abinna, tutta la famiglia quindi, come costretta in un funerale, riempì di lamenti il triclinio"

(17) b. Reliquos autem collibertos *eius cave contemnas* (Petron. 38, 6)
"Ma attento a non prendere sotto gamba gli altri suoi colleghi"

(17) c. *Poteram quidem, inquit, hoc fericulo esse contentus*; secundas enim mensas *habetis. Sed si quid belli habes, affer* (Petron. 68, 1)
"Certo, disse, avrei potuto accontentarmi di questo servizio, infatti i piatti nuovi li avete. Ma, se hai qualcosa di buono, portalo"

(17) d. *Sed ut coeperam dicere,*| ad hanc me fortunam *frugalitas mea perduxit* (Petron. 75, 19)
"Ma come avevo cominciato a dire, a tanta fortuna mi ha condotto la mia parsimonia"

(17) e. Delectatus hac Trimalchio hilaritate *et ipse capaciorem poposcit scyphum, quaesi vitque quomodo acceptus esset* (Petron. 65, 8)
"Trimalchione compiaciuto da questa allegria, ordinò anche lui un calice più grande e chiese (all'altro) in che modo fosse stato accolto"

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

L'esempio in (17e) è interessante in quanto è il dimostrativo *hac* l'elemento debole che si trova in seconda posizione. Non è, quindi, la presenza del N *Trimalchio* a interrompere l'ordine lineare di *hac hilaritate*, come si potrebbe dedurre limitando l'osservazione all'ordine lineare, ma la discontinuità è dovuta alla natura sintattica del dimostrativo che e, come tale, può collocarsi in seconda posizione.

Gellio restituisce 2 esempi di iperbati legati alla posizione Wackernagel. Gli elementi deboli sono *quidem* e *autem*:

(18) a. *Is tamen Protagoras,*| insincerus quidem philosophus |*, sed acerrimus sophistarum fuit* (Gell. 5,3,7)
"In effetti Protagora certamente fu un filosofo non autentico, ma dei sofisti egli fu il più acuto"

(18) b. *Cum* Graecum autem vocabulum *sit "soloecismus", an Attici homines, qui elegantius locuti sunt, usi eo sint, quaeri solet* (Gell. 5,20,3)
"Poiché "solecismo" è una parola greca, di solito viene chiesto se gli autori attici, che hanno parlato molto elegantemente, ne abbiano fatto uso"

In Gregorio gli esempi sono 9 e gli elementi deboli sono *rursum*, *ergo*, *enim*; un pronome; una forma di *is*:

(19) a. *Oscarum fluvium* […] *qui per portam ingrediens ac sub pontem decurrens,* | per aliam rursum portam *egreditur*| (Greg. Tur. *Franc.* 3, 19)
"il fiume Osche […] che, entrando attraverso la porta e scorrendo sotto un ponte, esce poi dall'altra porta della città"

(19) b. Patratam ergo victuriam*, regionem illam capessunt et* in suam redigunt potestatem (Greg. Tur. *Franc.* 3, 7)
"Conseguita quindi la vittoria (i Franchi) occuparono la regione e la misero sotto il loro potere"

(19) c. In talibus enim dolis *Theudoricus multum callidus erat* (Greg. Tur. *Franc.* 3, 7)
"Certo Teodorico era molto astuto in questi inganni"

(19) d. *Quod videns Theudobertus ex ea reversus est,* | multa secum expolia *ipse vel sui deferentes*| (Greg. Tur. *Franc.* 3,32)
"Teodeberto, vedendo ciò, se ne tornò indietro da quelle (regioni), portando lui stesso o i suoi molto bottino"

(19) e. *Cum autem haec Theudorico nuntiatum fuisse, iussi inibi sanctum Quintianum constitui et* | omnem ei potestatem *tradi eclesiae,* | *dicens*: (Greg. Tur. *Franc.* 3, 2)
"Quando allora fu annunciato il fatto a Teodorico, il re ordinò che in quello stesso posto fosse reintegrato il santo Quinziano e gli venisse affidato ogni potere sulla Chiesa, dicendo:"

Per rendere conto di questi esempi, si può ipotizzare con Salvi (2004, cap. IV) che la struttura della frase principale preveda una posizione disponibile che può ospitare l'elemento debole dopo il primo costituente:

(20) [SX [p_{deb} … [SV]]]

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

Il primo costituente può essere di qualsiasi natura (SP, SA, SN, SP), ma non può essere marcato pragmaticamente. Salvi (1994, 120) osserva infatti che il dominio di collocazione delle forme deboli non comprende la periferia.

3.4. Iperbati dovuti all'"inserimento" di un verbo

L'ultimo tipo di iperbato si realizza anch'esso a livello di frase, ma è dovuto a un verbo che interviene a rompere l'ordine lineare di un costituente. Questo "effetto" è dovuto in realtà al movimento di una parte del sintagma nominale intorno al verbo stesso. In Petronio si trovano 14 casi di questo tipo, alcuni dei quali sono riportati in (21):

(21) a. *Interim ego, qui* privatum habebam secessum*, in multas cogitationes diductus sum, quare aper pilleatus intrasset* (Petron. 41, 1)
"Io, frattanto, che mi ero ritirato in me stesso, mi sono stillato il cervello in molti pensieri, perché mai il cinghiale fosse entrato col berretto"

(21) b. *Et ne* has tantum ostenderet divitias**,** dextrum nudavit lacertum *armilla aurea cultum et eboreo circulo lamina splendente conexo* (Petron. 32, 4)
"E per non far mostra di quei preziosi soltanto, mise a nudo il braccio destro adorno di un'armilla d'oro e di un cerchio d'avorio circondato da una lamina splendente"

(21) c. *Ita* tutelam huius loci habeam propitiam, *ut ego si secundum illum discumberem, iam illi balatum clusissem* (Petron. 57, 2)
"Che io abbia la protezione favorevole di questo luogo così che io, se fossi seduto vicino a lui, gli avrei già chiuso la bocca"

È interessante osservare che in (21b), sebbene da un punto di vista lineare siano due le parole che interrompono l'ordine *has divitias*, sul piano della struttura sintattica si tratta di un solo elemento, cioè di un verbo modificato da un avverbio (*tantum ostenderet*). Qualcosa di analogo si verifica nel caso di (21c): le parole che separano il nesso *tutelam propitiam* sono tre, ma da un punto di vista sintattico si tratta di soli due elementi, cioè un SN di tipo Dim-N (*huius loci*) e di un verbo (*habeam*). Si tratta, quindi, di due esempi in cui la struttura dei costituenti non coincide con l'ordine lineare.

In Gellio si trovano 2 esempi di iperbati dovuti a inserimento del verbo. Sono entrambi riportati in (22):

(22) a. *Sed et quispiam Samius athleta, – nomen illi fuit Echeklous – cum antea non loquens fuisset,* ob similem dicitur causam *loqui coepisse* (Gell. 5, 9, 4)
"Ma anche un atleta di Samo, il cui nome era Echecleo, non essendo prima capace di parlare, si dice che cominciò a parlare per un motivo analogo"

(22) b. *"Pluria" forte* quis dixit sermocinans vir adprime doctus*, meus amicus, non hercle studio se ferens ostentandi neque quo "plura"non dicendum putaret* (Gell. 5, 21, 1)
"Un uomo molto eloquente eccezionalmente dotto, mio amico, disse una volta, "*pluria*", non, per Bacco, per intenzione di ostentazione e nemmeno perché pensava che non si dovesse dire "*plura*""

Si noti che in (22b) si trova un lungo SN formato da un indefinito (*quis*), un participio in *-nt-* prenominale con valore aggettivale (*sermocinans*) che modifica il nome

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

(*vir*) a sua volta modificato da un participio postnominale in *-tus* con valore aggettivale (*doctus*) (cfr. nota n. 6) modificato da un avverbio (*adprime*).

In Gregorio i casi di questo tipo sono invece 7. In 6/7 casi, un verbo interrompe il nesso Modif.-N, mentre in un solo caso interrompe il nesso inverso. Un esempio per ciascun tipo si trova in (23):

(23) a. *qui, perditam priorem coniugem, filiam Theudorici regis Italici, de qua filium habe bat nomen Sigiricum,* aliam duxit uxorem. (Greg. Tur. *Franc.* 3, 5)
"[Sigemondo] che, dopo aver perduto la prima moglie, figlia di Teodorico re d'Italia, dalla quale aveva avuto un figlio di nome Sigerico, sposò un'altra donna"

(23) b. *Alaricus hanc* [*Trinitate*] *denegans, a regno et populo atque ab ipsa, quod magis est,* vita multatur aeterna (Greg. Tur. *Franc.* 3, 1)
"Alarico, che l'aveva negata [la Trinità], fu privato del regno, del popolo e, cosa più importante, della vita eterna"

I casi di questo tipo possono essere spiegati con una struttura come quella seguente,

(24) [SX* [V [SX*]]]

in cui si vede che una serie di proiezioni funzionali (come indicato dall'asterisco), nelle quali possono spostarsi elementi di diversa natura, sono disponibili intorno al verbo.

3.5. Un'osservazione diacronica

Al di là dell'opposizione tra il latino, che ammette le strutture discontinue, e le lingue romanze, in cui il loro utilizzo è invece estremamente limitato, è possibile individuare alcuni elementi di continuità tra il latino e le lingue discendenti.

Rispetto al latino di Petronio del I sec. d.C., Gellio e Gregorio offrono alcuni esempi di iperbati che sembrano preludere a quelle che diventeranno le strutture romanze con elementi estratti e dislocati a sinistra (o apparentemente a destra), che costituiscono l'unica possibilità di discontinuità sintattica. I rispettivi contesti sono riportati di seguito:

(25) pecuniam quippe ingentem cum a discipulis acciperet annuam, *pollicebatur se id docere, quanam verborum industria causa infirmior fieret fortior* (Gell. 5, 3, 7)
"Ricevendo dai suoi discepoli una somma annuale veramente cospicua, prometteva di insegnare ciò, come una causa da più debole diventa più forte manovrando le parole"

(26) *Indignamini, quaeso, tam meam iniuriam quam interitum parentum vestrorum, ac recolite, Thoringus quondam super parentes nostros violenter advenisse ac* multa illis intulisse mala (Greg. Tur. *Franc.* 3, 7)
"Vi prego disdegnate tanto l'offesa che ho subito quanto quella per l'uccisione dei vostri familiari e ricordate che un tempo i Turingi hanno aggredito con violenza i nostri cari e hanno provocato loro molti mali"

(27) *Erat ibi tunc temporis quidam Lytigius ex minoribus, qui* magnas sancto Quintiano parabat insidias. (Greg. Tur. *Franc.* 3,13)
"A quel tempo lì viveva un certo Litigio, uomo di mediocre condizione, che procurava molte insidie al santo Quinziano"

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

Gli esempi in (25)-(27) sono accomunati dal fatto che solo una parte del costituente nominale (rispettivamente, l'aggettivo *annuam* e i nomi *mala* e *insidias*) viene dislocata a destra, lasciando in posizione preverbale l'elemento (modificatore o nome) da cui viene separato.

Per quanto concerne le cosiddette dislocazioni a destra dell'italiano moderno, esse esprimono qualcosa di "dato" nel contesto, che viene poi richiamato alla fine della frase; essendo però l'ordine delle parole dell'italiano SVO, la struttura con dislocazione a destra risulta problematica in quanto non sempre è ben chiaro cosa sia effettivamente dislocato, anche se in questi casi la punteggiatura può aiutare:

(28) Compro domani$_{(,)}$ *il giornale*

Che si tratti senza dubbio di un ordine pragmaticamente marcato risulta più evidente nei casi in cui si ha una sorta di doppia presenza del costituente, rappresentato da un clitico cataforico di un costituente o di un'intera frase:

(29) a. *La* mangio domani, *la pizza*
(29) b. *Lo* sai *che Gianni e Maria si sono lasciati*?

Oltre alla dislocazione di interi costituenti, in italiano moderno è possibile estrarre solo una parte del costituente nominale (per lo più nei SN quantificati, ma non solo). Proprio questa struttura sembra essere la diretta discendente di quella che si trova già in latino:

(30) a. ?*Una somma di denaro* ~~annua~~ *veramente ingente dai suoi discepoli*, *(la) *riceveva* annua
(30) b. *Molti* ~~mali~~ *a quelli* *(ne) *sono stati fatti,* di mali
(30) c. *Grandi* ~~insidie~~ *(ne) *preparava al santo Quintiano*, di insidie

In (30) sono riportate le traduzioni degli esempi latini. Sebbene l'accettabilità di (30a) possa essere controversa, (30b,c) mostrano più chiaramente che nei casi di estrazione del nome da un SN modificato da un aggettivo lessicale (anche di quantità), è obbligatoria la ripresa clitica (*la*) oppure pronominale (*ne*) dell'oggetto (partitivo).

4. Conclusioni

In questo contributo si è visto che in un'ottica sintattica basata sul concetto di costituente, non tutti gli ordini linearmente discontinui sono anche sintatticamente discontinui (tipo zero). Questa distinzione riduce in maniera consistente il dominio degli iperbati, per i quali è stata proposta una tipologia tripartita costituita dal tipo uno dovuto all'estrazione di un elemento all'interno di un sintagma; dal tipo due dovuto all'inserimento di un elemento debole in posizione Wackernagel; dal tipo tre dovuto al movimento di una parte del SN intorno al verbo.

Università Ca'Foscari, Venezia Rossella IOVINO

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

Riferimenti bibliografici

Adams, James N. 1971. «A type of hyperbaton in Latin prose», *Proceedings of the Cambridge Philological Society* 17, 1-16.

Adams, James N. 1994. «Wackernagel's law and the position of unstressed personal pronouns in classical Latin», *Transaction of the Philological Society*, 92.2, 103-178.

Bauer, Brigitte, 2009. «Word Order», in: Baldi, Philip / Cuzzolin, Pierluigi (ed.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, Berlin, Mouton de Gruyter, Vol. 1. Syntax of the Sentence, 241-316.

Bolkestein, A. Machtelt, 1998. «Word order variation in complex noun phrases in classical Latin», in: García-Hernández, Benjamín (ed.), *Estudios de Lingüística Latina, Actas del IX Coloquio Internacional de lingüística Latina*, Madrid, Ediciones Clásicas, Vol. 1, 185-202.

Bolkestein, A. Machtelt, 2001. «Random Scrambling? Constraints on Discontinuity in Latin Noun Phrases», in: Moussy, Claude (ed.) *De lingua latina novae quaestiones. Actes du X^e^ colloque internationale de linguistique latine*, Louvain, Peeters, 245-258.

Bonnet, Max, 1890. *Le latin de Grégoire de Tours*, Paris, Hachette.

Devine, Andrew M. / Lawrence D. Stephens, 2006. *Latin Word Order, Structured Meaning and Information*, Oxford-New York, Oxford University Press.

Dik, Simon C., 1997. *The Theory of Functional Grammar*, 2 voll. Dordrecht, Foris.

Gianollo, Chiara, 2007. «The Internal Syntax of the Nominal Phrase in Latin. A Dyachronic Study», in: Purnelle, Gérald / Denooz, Joseph (ed.), *Ordre et cohérence en Latin. (Communications présenteés au 13° Colloque International de Linguistique Latine Bruxelles-Liège, 4-9 avril 2005)*, Genève, Diffusion Libraire Droz, 65-80.

Giusti, Giuliana, 1993. *La sintassi dei determinanti*. Padova, Unipress.

Giusti, Giuliana / Rossella Iovino, in press, 2016. «Latin as a (split)-DP language».

Giusti, Giuliana / Renato Oniga, 2006. «La struttura del sintagma nominale latino», in: Oniga, Renato / Zennaro, Luigi (ed.), *Atti della 'Giornata di Linguistica Latina', (Venezia, 7 maggio 2004)*, Venezia, Cafoscarina, 71-100.

Hale, Kenneth. L., 1983. «Warlpiri and the grammar of non-configurational languages», *Natural Language & Linguistic Theory* 1.1, 5-47.

Hofmann, Johann B. / Szantyr, Antoine, 1965. *Lateineische Syntax und Stylistik*, München, Beck.

Hofmann, Johann B. / Szantyr, Antoine, 2002. *Stilistica latina* [edizione italiana a cura di Alfonso Traina, traduzione di Camillo Neri, aggiornamenti di Renato Oniga, revisione e indici di Bruna Pieri], Bologna, Pàtron.

Iovino, Rossella, 2008. «La selezione del perfetto di *sum* con il participio in *-tus* in latino: motivazioni temporali e aspettuali», *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 37.3, 581-597.

Iovino, Rossella, 2012. *La sintassi dei modificatori nominali in latino*, München, LINCOM EUROPA (Studies in Indo-European Linguistics 40).

Jelinek, Eloise, 1984. «Empty categories, case, and configurationality», *Natural Language and Linguistic Theory* 2, 39-76.

Kessler, Brett, 1995. «Discontinuous Constituents in Latin», Washington University in St. Louis, unpublished manuscript.

Ledgeway, Adam, 2012. *From Latin to Romance. Morphosyntactic Typology and Change*, Cambridge, Cambridge University Press.

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)

Ledgeway, Adam, in stampa. «From Latin to Romance: On the decline of edge-fronting», in: Cardoso, Adriana / Martins, Ana Maria (ed.), *Word Order Change*, Oxford, Oxford University Press.

Oniga, Renato, 2007. *Il latino. Breve introduzione linguistica. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Milano, Franco Angeli.

Pompei, Anna. 2004. «Propriétés nominales et propriétés verbales du participe», *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 33.1, 31-48.

Pinkster, Harm, 2005. «Changing Patterns of Discontinuity in Latin», Handout presentato al 13th International Colloquium on Latin Linguistics, Facultés universitaires Saint-Louis, Brussels, Belgium, April 4–9**.**

Salvi, Giampaolo, 2004. *La formazione della struttura di frase romanza. Ordine delle parole e clitici dal latino alle lingue romanze antiche*, Tübingen, Niemeyer.

Spevak, Olga, 2010. *Constituent Order in Classical Latin Prose,* Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.

Torzi, Ilaria, 2000. Ratio et Usus. *Dibattiti antichi sulla dottrina delle figure*, Milano, Pubblicazioni dell'Università Cattolica.

Torzi, Ilaria, 2007. Cum ratione mutatio. *Procedimenti stilistici e grammatica semantica*, Roma, Herder Editrice.

Väänänen, Veiko, 1963. *Introduction au latin vulgaire*, Paris, Klincksieck.

BDD-V2119 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 00:02:36 UTC)